

A PROPOSITO DI UN «EFFETTO DI SENSO»
DELL'INDICATIVO IMPERFETTO
NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

MARCO MAZZOLENI

RIASSUNTO · In italiano esiste un uso dell'indicativo imperfetto che sembra suggerire che lo stato di cose cui ci si sta riferendo non è semplicemente passato, cioè avvenuto in un momento che precede cronologicamente quello dell'enunciazione, ma risulta anche irrevocabilmente finito, concluso, terminato – nel presente non si dà più: se di qualcuno si dice che *era* proprio un bravo ragazzo, chi ascolta tende spontaneamente a pensare che la persona in questione è scomparsa, oppure che il suo comportamento abituale è decisamente peggiorato. In questo articolo si tenta di illustrare quest'uso dell'imperfetto in alcuni generi testuali e discorsivi dell'italiano moderno e contemporaneo.

PAROLE CHIAVE · Linguistica italiana, grammatica italiana, indicativo imperfetto, testi / discorsi commemorativi, aspetto.

ABSTRACT · *In regard to a «sense effect» of the imperfect indicative in contemporary Italian* · There is a particular use of the Italian imperfect indicative that appears to suggest that the state of affairs referred to by the speaker is not simply situated in the past – i.e. that it happened at a time chronologically previous to the utterance – but also something that is now finally and irrevocably closed and finished, i.e. a state of affairs that no longer exists. If in Italian one says “*Era* proprio una brava persona” [S/he was a fine person], this automatically suggests that the person spoken of has passed on and is no longer with us, or alternatively that his/her habitual behaviour has taken a decisive turn for the worse. We shall here attempt to illustrate this use of the imperfect in a number of discourse and textual genres in modern and contemporary Italian.

KEYWORDS · Italian Linguistics, Italian Grammar, Imperfect indicative, Commemorative Texts / Speeches, Aspect.

CON questo contributo intendo esemplificare un particolare «effetto di senso» (nel senso – mi si perdoni il bisticcio! – di de Cornulier, 1985) dell'indicativo imperfetto (§ 3): per inquadrarne la specificità dovrò però prima (§ 1) riassumere sinteticamente le caratteristiche modali-epistemiche, temporali e aspettuali di base di questa forma verbale, e poi mostrare come in alcuni suoi usi tali caratteristiche possano in un modo o nell'altro 'sbiadire' (§ 2).¹

marco.mazzoleni@unibo.it, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna, Italia.

¹ Il riferimento bibliografico obbligato per qualsiasi lavoro dedicato a un Tempo verbale dell'indicativo in italiano è ovviamente costituito da Bertinetto (1986), una cui sintesi si trova in Bertinetto (1991), che segue qui anche per le denominazioni dei diversi Tempi verbali e per la convenzione terminologica che permette di distinguere il «Tempo» verbale (ingl. *tense*) dal «tempo» fisico, crono-biologico (ingl. *time*). Questo articolo nasce da una relazione presentata al convegno su *Mode e modi dell'italiano contemporaneo*, organizzato dall'Università per Stranieri di Siena il 6 e 7 marzo 2019, con la quale ho ripreso in parte e rielaborato quanto presentato in Mazzoleni (2011); per l'aiuto ricevuto nella sua 'lavorazione' voglio subito ringraziare Giorgio Angelini, Fabio Damen, Francesco Giardinazzo, Laura Miccoli, Alessia Pastore, Silvia Pieroni, le cortesissime addette delle biblioteche Universitaria centrale e «Bonetta» di Pavia e «Anna Frank» di San Martino Siccomario, il personale della biblioteca Universitaria centralizzata «Roberto Ruffilli» del *campus* di Forlì e della mediateca di San Lazzaro, nonché chi ha realizzato la *blind review* per la rivista, ricordando al contempo che i difetti residui vanno ovviamente ascritti all'autore.